

MUSSOMELI. Intervista al sindaco sull'assenza dell'opposizione all'incontro da lui promosso per le iniziative turistiche per il castello

«Disertano per la mancanza di proposte»

Catania: «Prima mi accusano di mancato coinvolgimento e quando li coinvolgo non partecipano»

MUSSOMELI. Come anticipato dalle colonne di questo giornale, non si sono presentati, lunedì pomeriggio, i consiglieri di opposizione all'incontro/incontro da parte del sindaco Giuseppe Catania, per discutere sul futuro utilizzo del castello dopo la bocciatura della candidatura del maniero da Fondazione per il Sud. Il primo cittadino di Mussomeli ha voluto quindi incontrare la stampa per palesare la propria contrarietà avverso tale scelta politica.

«Risulta davvero singolare tale atteggiamento: da un lato si lamenta il mancato coinvolgimento, quando poi si è coinvolti non si partecipa. Io ritengo che non hanno partecipato all'incontro perché non hanno una valida proposta alternativa di valorizzazione del castello alla nostra proposta di valorizzarlo tramite **Fondazione con il Sud**. Proposta che andremo a ripresentare. Li invito comunque a presentare una loro proposta, perché il mio obiettivo è di trasformare il bene culturale in prodotto culturale e di aumentare i flussi turistici, che significa apportare benefici a tutti gli operatori del settore».

Nel suo programma non si parlava di realizzare un museo di arte medievale?



«Anche di quello, tant'è che abbiamo presentato un progetto a Finmeccanica che sta analizzando, ma le due cose non sono alternative. Per altro è stucchevole continuare a ripetere, come fa l'opposizione, che io voglio snaturare il castello. Il nostro obiettivo è di realizzare nel castello attività convegnistica, rappresentazioni, concerti e tutto ciò che già prevede il regolamento. Nella candidatura con Fondazione per il Sud ho soltanto aggiunto di espletare all'interno del castello attività di ristoro, ovvero una caffetteria e di vendita gadget, come avviene in tutti i musei del mondo».

Di fatto però, Fondazione per il Sud

ha ritenuto il castello non candidabile per motivi tecnici ben precisi.

«I motivi ufficiali sono quelli e per altro io stesso il condivido. E' chiaro ad esempio che il castello ha dei problemi legati all'abbattimento delle barriere architettoniche, solo uno stolto potrebbe sostenere il contrario. Anche qui però emerge la contraddizione dell'opposizione. Se mi dicono che 30.000 euro di canone annui sono pochi e dall'altro concordano con Fondazione per il Sud che ci sono criticità legate all'abbattimento delle barriere, allora delle due una: o siamo di fronte ad un bene completamente fruibile e senza problemi di alcun genere, e quindi allora ci potrebbe stare che 30.000 euro di canone sono pochi. Ma se il nostro castello così com'è limita le attività poste in essere al suo interno, allora non si può pretendere un canone elevato».

Sembra che il problema di fondo sia la mancata coesione politica.

«Il problema di fondo attiene il brutto vizio di voler demolire le idee dall'avversario. Non gliene frega nulla dal mancato sviluppo turistico del territorio. E questo lo dico con molta franchezza. Queste persone sanno perfettamente che l'esternalizzazione conferirebbe al castello quel grado di at-

«Il problema di fondo attiene il brutto vizio di volere demolire le idee dell'avversario politico»

trattività indispensabile per portare turisti a Mussomeli. E questo significherebbe apportare benefici agli operatori del settore, perché se da 10.000 visitatori annui li portiamo a 50.000, questi turisti mangeranno da noi, andranno al bar, magari pernoveranno. Ma a queste persone dello sviluppo del territorio non gliene frega assolutamente nulla».

E cosa gli importa allora?

«Denigrare il mio operato. Gioire ad esempio del fatto che la candidatura del nostro castello è stata bocciata, dà il senso di quello di cui parliamo. Un'opposizione costruttiva dovrebbe spingere, semmai, per l'approvazione

di tutte le progettualità presentate e non gioire per un'occasione mancata».

L'invito in concreto a cosa era finalizzato?

«A dimostrare che non c'è alcuna presunzione da parte mia, l'invito diceva questo: sediamoci attorno ad un tavolo e vediamo le vostre proposte. L'importante è condividere un obiettivo comune: la valorizzazione del territorio. Se siamo d'accordo su questo, e penso che non si può non esserlo, da persone mature e serie quali immagino siamo tutte, si trova un punto d'incontro. Ma quello che continua a succedere è veramente aberrante. E poi dovrei chiedere scusa in Consiglio? E di cosa? Semmai loro dovrebbero farlo, a cominciare dal presidente che dovrebbe chiedere scusa ai consiglieri di maggioranza che lo hanno votato».

Nessun mea culpa quindi da parte sua?

«Assolutamente no, nel senso che tutte le opportunità che si presentano per portare sviluppo a Mussomeli, continuerò a coglierle e a presentare progetti e proposte come ho fatto finora, perché a me interesse il bene del mio territorio, non altro, di conseguenza non ho nulla di cui pentirmi».

ROBERTO MISTRETTA

